Anno IV — Mercordì 5 Maggio 1869 — N. 106

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 MAGGIO.

È noto che il signor Benedetti, ambasciatore francese presso la Corte di Prussia, si trova attualmente a Parigi. I giornali semiufficiali della capitale francese si sono affrettati a dichiarare che il viaggio di Benedetti dipende unicamente da motivi d'indole affatto privata; ma il corrispondente parigino dell'*Italie*, in onta a queste dichiarazioni, crede che l'ambasciatore fu fatto venire a Parigi dal proprio Governo, e che il suo viaggio è motivato dai rapporti sempre più delicati fra l'Austria e la Prussia. Il Governo francese, dice il corrispondente, aderisce ben volontieri al giuoco di Beust, ed è d'avviso, come il ministro austriaco, che la guerra fra la Francia e la Prussia debba cominciare con delle difficoltà fra quest'ultima e l'Austria. Ma esso trova che Beust va innanzi con troppa premura, e che potrebbe, precipitando le cose, compromettere la sua campagna elettorale francese. Si tratta dunque di dare a Benedetti delle istruzioni speciali, incaricandolo di persuadere Bismark, appoggiandosi alle recenti dichiarazioni di Lavalette, che non conviene annettere una grande importanza alle manifestazioni che si fanno a Vienna. Questa almeno è l'opinione del corrispondente del giornale franco-italiano.

Ma le supposizioni sul viaggio di Benedetti a Parigi non si arrestano qui. Pure ammettendo ch'esso stia in relazione coi fatti che veniamo dall'aver accennato, si soggiunge ch'esso lo è pure coll'affare della ferrovia del Gottardo. Il Governo francese è profondamente ferito nel vedere che la Prussia vi ha messo la mano, associandovisi con una contribuzione in danaro, e ciò nel momento in cui i negoziati belgo-francesi stanno per condurre ad un risultato molto inferiore a quello che se n'era atteso a Parigi. Di più questa linea, attraverso il Gottardo, apre alla Prussia la strada d'Italia e potrebbe essere anche alla Svizzera fonte di gravi difficoltà e di futuri pericoli. In conclusione, a parere di quelli che credono il viaggio di Benedetti in rapporto anche con questa faccenda, potrebbe ben darsi che dopo compite le elezioni francesi, quest'affare desse luogo a difficoltà internazionali analoghe a quelle sorte per le strade ferrate del Belgio.

In questo momento invece di santi pensieri, la curia pontificia volge in mente preoccupazioni su le elezioni generali francesi. In Vaticano si vorrebbe far qualche cosa in questa circostanza, che tornasse a beneficio del partito legittimista; ma il grave dubbio di fare un solenne fiasco, e la paura di dar mano al partito avvanzato francese contro Napoleone, mentre non si sa a quali effetti condurrebbe una vittoria dei repubblicani in Francia, paralizzano le intenzioni dei preti di Roma, che forse si trinceeranno in una completa astensione, lusingando questo partito e quello del loro appoggio, e sperando che ciò valga a far mantenere l'occupazione francese.

Anche lo *Spectator* di Londra è d'avviso che la stampa francese s'è grossamente ingannata credendo che il conte Bismark col suo celebre discorso sulla formazione di un ministero federale intendesse restringere il suo programma di unificazione germanica. « Il tedesco del sud, dice diffatti l'autorevole giornale inglese, aspira ad essere ricevuto in una confederazione che risparmi certe sue suscettibilità, ma i nazionali-liberali, insistendo per una unità prematura, gli chiudono le porte in faccia. Date tempo alla Confederazione, osserva Bismarck, ed essa compirà l'opera, già cominciata, di abolire i veri mali del localismo. Chiaramente il conte di Bismarck tende alla unità germanica; ma lo fa colla attrazione, non colla compulsione degli Stati del Sud ».

Secondo quanto leggiamo nella *Corr. Gen. Aut.* non solo a Bukarest, ma anche in tutta la Moldo-Valacchia, si sa oggidì che il partito d'azione prepara un colpo contro il governo, e che ha persino l'intenzione di provocare un'insurrezione generale di tutte le razze rumene, progetto che si estenderebbe pure ai distretti rumeni della Transilvania, dell'Ungheria propriamente detta e della Turchia, dove gli emissari promuovono da lungo tempo l'agitazione in favore dell'insurrezione ideata.

Si ripete che nel prossimo mese l'Imperatore d'Austria visiterà la Dalmazia e avrà un abboccamento col Sultano. La politica non sarà estranea a questo viaggio. Anche in Dalmazia si è abbarbicata la propaganda panslavista, particolarmente a Ragusa e a Cattaro, ove il console russo e il prussiano lavorano di concerto, e ove si trattenne anche nel ritorno dal Montenegro il principe Dolgoruki. Austria e Turchia sono minacciate dai medesimi pericoli, e l'abboccamento dei due sovrani non può essere puramente di cortesia.

Un carteggio della *Gazzetta Universale* conferma le notizie già da noi date sui maneggi dell'emigrazione polacca e sui timori che ispirano al governo russo. Quel carteggio dice esser giunto alla polizia di Varsavia l'annunzio che profughi polacchi hanno stabilito di convenire da diversi paesi a Zurigo o a Ginevra per tentare una fusione dei varii partiti politici, ma la polizia sospetta anche per altri progetti. Si dice poi anche che essa ha preso le sue cautele, e anzi vi si legge il nome di un agente che sarà mandato a vigilare quella adunanza.

Le cose del Portogallo vanno di male in peggio e perfino la Corona arrischia d'andarne di mezzo. Dai dispacci e dalle notizie che abbiamo già date, i nostri lettori sanno già di cosa si tratta. Re Luigi, con suo *motu proprio*, modificò ad un tratto la legge elettorale e le circoscrizioni, e ridusse il numero dei deputati. Quindi lamenti, sommosse, repressioni armata mano, ma senza ricavarne precisamente niente. Il re di Portogallo, se stiamo a giornali bene informati, sarebbe oggi di faccia a questo dilemma: o ritirare il decreto, o colpo di Stato nella più stretta espressione del termine. È una brutta condizione. Speriamo sempre che le difficoltà s'appianino, mercè la prudenza di quel principe, in modo tale da salvare nello stesso tempo e le libertà popolari e il prestigio della dinastia.

La *Tribuna* di Nuova-York, fa conoscere la condotta politica che il generale Grant si propone di tenere a riguardo della Spagna, intorno all'affare di Cuba. Questa condotta, al dire del giornale americano, promette d'essere altrettanto giudiziosa quanto quella che il generale ha già tenuto nella quistione detta di ricostruzione, ed essa può riassumersi così: proteggere gl'interessi dei cittadini americani, ma evitare di lasciarsi trascinare, con spedizioni non autorizzate che partano dai porti dell'Unione, ad atti di ostilità contro la Spagna.

La *Tribuna* soggiunge che la flotta degli Stati-Uniti, nelle acque delle Antille, riceverà considerevoli rinforzi, ma la sua missione si limiterà ad assicurare il rispetto della bandiera americana.

ITALIA

Firenze Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

La differenza è sempre nella qualità dei portafogli che si devono dare ai nuovi aggregati. Ed è fermo che la vecchia maggioranza non acconsente che si dia l'interno all'avv. Ferraris.

Partendo da questa idea si va pure all'altra, che il Cantelli lasciando l'interno, devesi provvedere a quel posto altrimenti.

A questo proposito parlasi persino di Peruzzi e di Ricasoli. Ma alla diceria relativa a Ricasoli non credo, perchè quell'uomo non può avere che la presidenza del Consiglio, la quale non deve uscire dalle mani del Menabrea nelle attuali condizioni dei rapporti internazionali.

Ritengo però che c'è ancora del buio, perchè la questione della distribuzione dei portafogli è tale da rompere quello che già si è combinato.

In questi tempi rimane delicatissimo il portafoglio dell'interno, sia perchè sono in giro le mene mazziniane, sia perchè sono anche in prospettiva le elezioni generali.

È questo ultimo punto che inquieta maggiormente e che esige un uomo di alta fiducia e sicurezza nel dicastero delle cose interne. Non devesi fare nelle future elezioni quello che si è fatto nelle elezioni avvenute sotto il ministero Lamarmora-Lanza-Natoli nel 65, il quale lasciò che ciascuno operasse per conto suo; e così ne venne una Camera indisciplinatissima.

Credo siano in campo le elezieni generali, perchè il programma Digny è tale che involge un serio sistema, ilquale sistema, formando un complesso di legislazione, può bene esigere che se ne occupi una rappresentanza nuova, estranea ai vecchi partiti.

Non è perduto d'occhio il sig. Correnti; e si parla per lui del portafoglio dell'istruzione.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Dicesi che i membri scissionisti della Permanente siansi perfettamente intesi col Governo sia per la questione romana, sia per la parte finanziaria, sia per maggiori economie. In queste, mi si riferisce, essere compresa l'abolizione tanto del Ministero della pubblica istruzione quanto di quello di agricoltura e commercio.

Facendo di questi due dicasteri due amministrazioni dipendenti dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno, non s'intende di scemarne l'importanza, ma di renderli meno sensibili al variare dei ministri e così raggiungere ad un tempo una notevole economia sul bilancio.

In certi circoli politici si afferma che il Cantelli non abbandonerà il Ministero dell'interno, ma che ormai si è preso il partito di conservare lui al potere in un col Menabrea, col Digny e col Bertolè-Viale.

Accogliendo questa voce con quella della soppressione dei Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, non rimarrebbero disponibili che i portafogli di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e della marina.

Ciò proverebbe sempre più che gli uomini politici che credono riunirsi alla maggioranza parlamentare, sono spinti a questo passo più dall'interesse pubblico che dal loro amor proprio ed avremo certo a rallegrarcene se le cose, come spero, stanno in questi precisi termini.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Debatte* di Vienna:

La proposta governativa concernente la leva militare stabilisce pel contingente di quest'anno pei paesi cisleitani 56,041 uomini per l'esercito di terra e di mare e 5604 uomini per la riserva. Il tempo della leva fu stabilito dal primo agosto al primo settembre a. c.

— Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna così risponde agli attacchi della stampa ufficiosa prussiana contro l'Austria:

La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta della Croce* invocano in appoggio delle loro tesi le convenienze e la morale. Quelle superbe signore dai modi gentili rimproverano all'Austria di essersi appropriato il dispaccio in quistione.

Andate al convento, virtuose Ofelie, che vi distinguete per purità di costumi. Gli avvocati d'una politica che ha cercato di ottenere successi favorendo lo spergiuro, eccitando i soldati a tradire la loro bandiera sui campi dell'onore, i difensori d'una politica che si serviva prima della guerra dei Lichnowsky, e che dopo la conclusione della pace, metteva nel numero degli affari della sua diplomazia le cospirazioni rivoluzionarie, i campioni infine d'una politica che ha trovato un'espressione tanto forte nel celebre dispaccio di cui si tratta, questi campioni, diciamo, dovrebbero tacere allorquando si tratta di discretezza, di diritto delle genti o di convenienze diplomatiche.

Continuate pure a gridare: « Al ladro! » Per un istante il pubblico si lascerà sconcertare, ma la giustizia della storia terminerà per riconoscere chi è il derubato.

Germania. Il Governo sassone anticipa di sei mesi la chiamata del contingente sotto le bandiere, e porta l'esercito a 45,000 uomini, cifra enorme, ove si pensi che prima del 1866 non avea sotto le armi più di 6,000 soldati.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Patrie* che il re di Prussia deve partire l'8 maggio per recarsi a visitare i lavori del porto di Kiel, non che le opere di difesa di Duppel, il cui armamento è oggidì compiuto.

Annunciasi che in detta occasione il re non sarà ricevuto ufficialmente.

Francia. Si dà per preciso che il viaggio di Benedetti abbia per iscopo di comporre una mani-

APPENDICE

Una gita a Pordenone

II.

Tu hai meco visitato, o lettore, le due fabbriche della filatura e tessitura del cotone, passiamo ora, se ti regge la pazienza, a vederne delle altre. Dopo tutto la maggior fatica sarà la mia, e non pretendo d'esser pagato per farti da cicerone.

Fra Torre e l'estremo borgo meridionale della città s'incontrano diverse altre fabbriche destinate a svariate industrie gualchiere, tintorie, batti-rame, cartiere. La tintoria della filatura da noi veduta, colorisce in *turchino* o in *avana carico, quattrocento* balle di cotone la settimana. A noi profani in questa materia, (come in molte altre) la cifra parve stragrande; ma il bellunese che dirige quella manifattura:

— Sapete, ci disse, che da non molto si lavorava un terzo di più?

— Resto maravigliato, risposi. Ma a che attribuite questa specie di arenamento?

— Alla carezza dei nostri prezzi, replicò.

— Ma perchè li avete aumentati allora? entrò a dire il mio collega.

— Perchè ci siamo stati costretti. È qualche tempo che l'indaco s'è rincarito eccessivamente; e questo colore come dovete sapere, è un elemento indispensabile per formare l'azzurro. Ora se noi pure non avessimo alzati i prezzi, il guadagno se ne sarebbe ito. Così si lavora un pò meno, ma si va più sicuri.

— E non potreste cambiar colori?

— Che volete? Succede dei colori come di tante altre cose della vita sociale. La consuetudine è tutto. I friulani, in generale, amano l'azzurro, e di là non si può scostarsi.

— Avete anche nominato l'*avana carico*?

— È vero; ma questo che pur entra in seconda linea nel buon gusto friulano, ha richieste sproporzionatamente minori. Gli altri poi non ci mette conto di farli. Vedete questo stanzone? serviva pel color rosso.

— A proposito, osservò il mio compagno, trenta popolane su cento portano le calze rosse in questo paese.

— Ebbene, malgrado ciò abbiamo dovuto eliminar quel colore dal nostro libro del tornaconto.

— E così fra poco le calze rosse resteranno esclusivo privilegio.....

— Di chi *deve* portarle, terminai, levando all'amico la pena di compiere il suo concetto.

Prima di giungere a Pordenone, attraversando pel mezzo la verde conca da me descritta, c'imbattemmo nella *ramiera*. È una fucina entro la quale si foggiano calderini, secchi ed altri oggetti di rame, colla massima facilità. Il maglio eccitato potentemente dall'acqua rappresenta la forza; gli operai la dirigono. In dieci minuti abbiamo veduto mutarsi quattro piccole piastre di rame in altrettante sottilissime lame, e queste poscia in forme di paiuoli. Il mio compgano, ch'è piuttosto buon computista, fece il calcolo che un uomo solo lavorando in questa maniera dieci ore al giorno, dettratte anche le feste, potrebbe fornire in un anno da *settantaduemila* paiuoli o secchi.

— O potenza dell'acqua! esclamai.

— Io però proferisco il vino, rispose esso ridendo.

— Ed io la birra, soggiunsi, additandogli la birreria, alla quale eravamo pervenuti. Quivi entrammo infatti ad asciolvere, e continuando a parlar d'acqua ebbimo la precauzione di bagnar frequentemente la gola con birra e vino.

Non temere però, o lettore, ch'io ti voglia ora descrivere la birreria, o fare assistere alla nostra colezione. Il ciel me ne guardi! tanto più che correrei il pericolo di annoiarti, o di far arrossir di modestia l'arguta *Kelnerin* che ci ha tenuto lietissima compagnia.

Passiamo piuttosto a vedere una manifattura d'altro genere, quella delle *stoviglie*.

Il signor Andrea Galvani ha portato questa industria a una ben meritata celebrità. Le sue terraglie, ordinarie o fine che sieno, hanno uno spaccio grandissimo qui e nell'Istria. Furono anche premiate con medaglia d'argento a Trieste, e con una di bronzo ell'esposizione di Udine.

E. Müller, già pittore delle rinomate fabbriche della Boemia, è ora il direttore tecnico di questa di Pordenone. Un vero artista che fa risaltare la sua grandissima abilità col raro pregio della modestia.

Egli volle condurci prima di tutto a vedere le terre onde si formano le stoviglie; poscia venne spiegandoci tutto il processo per cui passano prima d'essere poste in commercio.

Quando fummo dinanzi a grandissime vasche entro le quali va a purificarsi la terra:

— Qui, ci disse, ha luogo un'operazione importantissima. Se le terre non sono ben purgate, non se ne può trar nulla di buono.

— Ma che terre sono, e d'onde provengono? gli domandai.

— Questa, rispose, additandone una gran massa, è *terra bianca di Vicenza*, questa qui, è *caolino di Prussia*, quest'altra che vedete così candida, è gesso finissimo. Tutte queste terre che si ponno dire di primissima qualità servono a formare *le terraglie fine a uso inglese, bianche, filettate, impresse, dorate, a disegno semplice*, o *a colori*, come più si desidera.

festazione internazionale di pace, inducendo ad un ritrovo i tre sovrani di Francia, Prussia ed Austria.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Fra le voci che circolano, [illegible] un progetto di divisione della Svizzera, che [illegible] rebbe dalla carta geografica [illegible] Francia, la Prussia e l'Austria se la mangierebbero in quattro bocconi.

Benchè questa voce mi sembri una grossa fiaba, chè i tempi non sono più propizii a questa sorta di mercato, pure credetti bene di farvene cenno per debito di cronista.

Svizzera. La risposta del Governo di Neuchâtel alla comunicazione del Consiglio federale sulle note estere contiene i seguenti passi: « Dalle precitate note abbiamo appreso con soddisfazione che i passi fatti dalle legazioni d'Italia e della Confederazione della Germania del Nord sono stati da condurre ad una risoluzione del traforo delle Alpi svizzere, quistione nella quale la patria è altamente interessata. Noi crediamo che il punto scelto per lo stabilimento di una strada alpina *soddisfa i generali interessi della Svizzera nelle diverse loro direzioni*. Al tempo stesso speriamo che, mercè la nuova fase nella quale è entrata questa importante quistione, riescirà al Consiglio federale di trovare uno scioglimento che, per quanto è possibile, unisca gl'interessi speciali dei Cantoni cogli interessi generali della patria, e con ciò preservi quella felice concordia nella quale sta la forza della nostra confederazione. »

Spagna. Il *Peuple* dice che i rappresentanti di Austria, Prussia e Italia a Madrid, in virtù di congedi dei rispettivi Governi, hanno lasciato quella capitale. Si commenta molto la partenza di questi diplomatici.

— Il *Moniteur* riceve da Madrid la seguente notizia:

La questione dinastica, nelle riunioni della maggioranza, fu risolta così: o una pronta decisione in favore della monarchia, sia con Montpensier, sia col principe delle Asturie, o la proclamazione della repubblica.

I repubblicani hanno deciso di provocare in tutte le provincie delle petizioni alle Cortes in favore della forma repubblicana.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4086.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA.

Essendo stata presentata dal sig. Leonardo Rizzani in tempo utile una offerta di ribasso superiore al ventesimo del prezzo di 1900 per cui nell'esperimento d'asta 28 aprile p. p. il nob. sig. Alessandro Manin era rimasto deliberatario del lavoro di costruzione di due zone di marciapiedi attraversanti il piazzale fuori Porta Venezia, si prevengono gli aspiranti, che nel giorno 13 maggio corr. alle ore 12 meridiane sarà di nuovo aperta l'asta sul dato L. 1650 col metodo dell'estinzione della candela vergine, a termini dell'art. 86 sulla Contabilità generale dello Stato, ferme del resto le condizioni portate dal primo Avviso 16 aprile p. p. N. 3481.

Dalla Residenza Municipale

Udine li 3 maggio 1869.

Il Sindaco

G. GROPPLERO

Società del Tiro a segno Provinciale del Friuli.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ANNO 1868.

Onorevoli Soci.

Nel rimettere nelle Vostre mani, Onorevoli Soci, il mandato affidatoci nella seduta del 12 gennaio 1868, stimiamo nostro debito altresì l'informarvi della nostra gestione economica non solo, ma ben anche dei progressi morali e materiali raggiunti nell'anno or cessato da questa nostra Società.

I quali progressi, se a noi furono di grande soddisfazione, a Voi pure dobbiamo credere lo siano pur stati, e Vi persuadino che con prudente risoluzione ed avvedutezza procedendo, si arriverà certamente a raggiungere presto l'equilibrio economico della Società, e dare a questa tale sviluppo quale conviene si abbia.

Noi però per l'esperienza fatta dobbiamo avvertirvi essere necessario il buon volere e l'accordo di tutti i soci, e questo buon volere per le venture Direzioni vi preghiamo sia costantemente tradotto in atto col sovvenire la Rappresentanza che da voi viene eletta di consiglio e di azione, onde la Società di cui tutti abbiamo obbligo e diritto d'occuparci, sia esemplare e forte per l'unione dei suoi Membri.

Ai soci che ancor sono in ritardo nel soddisfare le loro quote, domandiamo speciale buon volere nell'adempimento degli obblighi da loro assunti, ai quali dessi continuando a mancare, la Direzione quale essa siasi, si troverà costretta a ricorrere a mezzi disgustanti sicuramente e provocanti per conseguenza dispiaceri che per la società è interessantissimo l'evitare.

Venendo ora a parlarvi dei progressi morali o materiali della Società, la Direzione ha l'onore di esporvi a prova di essi delle cifre come quelle che sono indiscutibili.

Abbenchè lo stabilimento del Tiro non abbia potuto essere aperto che nel mese di maggio, pure il concorso dei tiratori diede proventi proporzionatamente superiori alle nostre aspettative.

I colpi sparati nell'anno confrontati con quello del precedente ne sono chiara prova, ed il seguente quadro ve lo dimostra:

Qualità dell'arma	Colpi sparati nel 1867	Colpi sparati nel 1868	Differenza in più
Carabina . .	7,742	19,771	12,029
Fucile	3,827	19,327	15,500
Pistola . . .	5,658	11,114	5,456
Totale	17,227	50,212	32,985

Il Tiro di Gara Provinciale fu abbastanza animato, e se negli anni venturi potremo avere le Rappresentanze delle Società di Tiro che con lodevole gara vanno costituendosi nella Provincia, nonchè le Rappresentanze delle Milizie Cittadine il cui numero in quest'anno lasciò a desiderare, dovremo rallegrarci di ancor migliori risultati.

Il numero dei Soci è attualmente rappresentato da Soci perpetui numero 40
Contribuenti » 476
Operai » 18

N. 534

Azioni aquistate dai Comuni { 2 temporarie
65 perpetue

In totale Soci N. 601.

Lo stato finanziario della Società per i doni ricevuti e per le economie introdotte ha fatto miglioramenti soddisfacentissimi, poichè nel mentre la Direzione cessata nel 1867 ci lasciava un

Attivo di It. Lire 32,169:47
Passivo » 21,459:72

cioè un *Attivo netto* 10,709:75

noi, come dallo Stato Attivo e Passivo che abbiamo l'onore di rassegnarvi, Vi lasciamo un

Attivo di It. Lire 44,549:42
Passivo » 20,459:75

e per conseguenza un

Attivo netto » » 24,089:70; cioè

It. L. 13,379:95 in più del 1867.

Giova però ricordare che l'attivo è rappresentato in gran parte da stabili, mobili, munizioni, ed altri oggetti coi quali non si possono soddisfare le passività; ma la Direzione conta che i Soci si daranno ogni cura di favorire la Società sia col procurargliene dei nuovi che coll'appoggiarla in ogni circostanza.

Dobbiamo aggiungere che nel 1869 dovrebbe la Società saldare ogni debito verso l'impresa costruttrice dello Stabilimento, ma oltrechè ad ogni modo si contano in cassa It. L. 2181:82; si hanno crediti esigibili verso i Soci di It. L. 1788:00, Vi presentiamo un civanzo di It. L. 1941 sulla gestione 1869, colle quali somme riunite si arriverà a coprire buona parte di quel debito, e non è a dubitarsi che l'impresa persuasa del buon volere della Società, accondiscenderà allo spirare del termine del nostro impegno di venire ad una transazione tranquillizzante e per essa e per noi.

Ma di più calcolando su possibile eventualità dobbiamo dirvi aver noi intavolato un progetto che, ove andasse effettuato, ci leverebbe dall'incubo del debito verso l'impresa, il quale progetto verrà comunicato alla nuova Direzione perchè lo concreti ed indi ve lo esponga.

Dal bilancio attivo che Vi alleghiamo riconoscerete come gl'introiti effettuati furono di It. Lire 185:66 in meno della somma preventivata, ma aggiungendo le It. L. 1275:00 di credito verso i Soci per la sola annata 1868, l'introito arriva a superare di It. L. 1090:34 il preventivo.

Dal bilancio passivo potete apprendere come le spese siano state di it. l. 974:48 al di sotto di quelle stanziate, per cui nutriamo ferma lusinga di ottenere la Vostra approvazione per il nostro operato.

Le condizioni poco floride della Società ci imponevano l'obbligo di studiare tutte le possibili economie nelle spese, tutte le possibili migliorie nelle entrate, ai quali obblighi già Vi dimostrammo in qual modo adempimmo, ma pur tanto non bastava, ed abbimo dovuto ricorrere alle Autorità ed ai privati per avere sussidii, i quali, dobbiamo dirlo, ci giunsero in copia.

Il Governo di S. M. oltre alle 1000 lire sovvenuteci fino dal Gennaio 1868, cedette gratuitamente una ingente quantità di Munizioni, del che ci occorre avvertire come ne abbia gran merito il nostro Socio perpetuo Commendatore Quintino Sella.

La Rappresentanza della Provincia accordò 500 lire, colle quali fu arricchito il corredo dei premii del 1.° Tiro Provinciale.

La Rappresentanza del Comune di Udine allo stesso scopo, donava 300 lire.

Varie gentili signore, sempre gareggianti nel favorire istituzioni favorevoli alla patria, offersero in dono le bandiere delle quali furono fregiati i primi premii, doni questi tanto più graditi in quantochè lavorati espressamente da quelle cortesi nostri concittadine.

Ogni privato infine cui ricorremmo, ed alcuni Municipi ci furono larghi di sussidio, e basta il dirvi come i premi del 1.° Grande Tiro sianci stati quasi tutti regalati.

E fra i molti benemeriti della nostra Società, dobbiamo citarvi il corpo del 1.° Reggimento Granatieri dal quale ci venne ad ogni richiesta aiuto di personale, e da ultimo dagli Ufficiali un superbo dono rappresentato da una coppa d'argento con piatto.

Tante prove d'interesse ricevute dalla nostra Società formano il più lusinghiero pronostico del suo avvenire.

A viemmeglio allettare i tiratori ed a richiamare a questa forte istruzione quanto maggior possibile concorso, il terreno presso il Tiro fu ridotto ad uso di giardinetto, e lo Stabilimento subì sensibili modificazioni, sia dal lato dell'abbellimento che da quello della sicurezza.

Lusingandoci di aver adempiuto in modo per Voi soddisfacente al mandato affidatoci, facciamo voti perchè la Società continui sempre più a prosperare, e perchè questa istituzione sia, come deve essere, fra i primi pensieri del popolo Italiano.

Udine, 18 Aprile 1869.

La Direzione

Co. *Antonino di Prampero*, Presidente - Dott. *Francesco Cortelazzis*, Vice-Presidente - Co. *Rambaldo Antonini*, Vice-Presidente - i Consiglieri: Co. *Ferdinando di Groppler o*, Co. *Francesco Caratti*, Cav. *Carlo Kechler*, Co. *Giuseppe de Puppi*, *Giov. Batt. Mazzaroli*, *Rinaldo Fratta*, *Pietro Nigris*, *Ermenegildo Novelli* - *Pietro Zamparo* Cassiere.

E. Novelli, f. f. di Segretario.

Elenco degli alunni del R. Liceo-Ginnasio di Udine che ottennero il premio o la menzione onorevole nell'anno scolastico 1867-68, premi e menzioni onorevoli distribuite il 3 maggio corrente, IV centenario della nascita di *Nicolò Macchiavelli*.

Classe I. ginnasiale. Famea Giovanni di Udine, premio di 2° grado. De Colle Emilio di Udine, 1a menzione onorevole. Luzzatti Gustavo di Palmanova, 2a menzione onorevole. Ballico Giov. Battista di Udine, 3a menzione onorevole.

Classe II. ginnasiale. Angeli Luigi di Udine, premio di 1° grado. Luzzati Leone di Palmanova, premio di 1° grado. Presacco Pasquale di Turrida, 1a menzione onorevole. Lovadina Guido di Aviano, 2a menzione onorevole.

Classe III. ginnasiale. Magrini Arturo di Luint, 1° premo di 2° grado. Faleschini Ferdinando di Moggio, 2° premio di 2° grado. Putelli Raffaele di Palmanova, 1a menzione onorevole. Concari Francesco di Pinzano, 2a menzione onorevole. Feder Antonio di Latisana, 3a menzione onorevole.

Classe IV. ginnasiale. Armellini Luigi di Tarcento 1a menzione onorevole. Borgomanero Luigi di Udine, 2a menzione onorevole.

Classe V. ginnasiale. Magrini Giov. Battista di Luint, premio di 2° grado. Plateo Arnaldo di Udine, 1a menzione onorevole. Ciani Pietro di Ciconico, 2a menzione onorevole. Gagliardi Sante di Lodi, 3a menzione onorevole.

Classe I. liceale. Gortani Luigi di Cedarcis, 1° premio di 2° grado. Battistella Antonio di Udine, 2° premio di 2° grado. Braidotti Andrea di Udine, 1a menzione onorevole. Pagani Raffaele di Udine, 2a menzione onorevole. Pecile Domenico di Udine, 3a menzione onorevole.

Classe II. liceale. Della Rovere Giov. Battista di Tricesimo, 1° premio di 1° grado. Tamburlini Giov. Battista di S. Daniele, 1° premio di 1° grado. Sabbadini Giuseppe di Camin di Codroipo, 1a menzione onorevole. Varmo Giov. Battista di Udine, 1a menzione onorevole.

Classe III. liceale. Valussi Odorico di Udine, 1a menzione onorevole e premio in lingua italiana « Dono del prof. Luciano Sarabelli. » Moratti Carlo di Teor, 2a menzione onorevole.

L'onorevole Ellero, colpito da sventura domestica, ha presentato le proprie dimissioni da deputato al Parlamento. La Camera le ha accettate, e fu dichiarato vacante il Collegio di Pordenone.

Da Sacile l'avv. Ovio ci manda la seguente osservazione in data 1. maggio:

Lessi nel Giornale di ieri sera un articolo tratto dalla *Gazzetta di Treviso* sulla abolizione delle decime, che mi sorprese non poco.

I voti espressi dall'articolista furono a mio avviso già appagati colla legge 28 luglio 1867 N. 3820 che estendeva a queste Provincie la legge 24 gennaio 1864 e R. Decreto del 11 successivo marzo.

Ecco l'articolo 1° della legge 1864.

« I beni immobili e quelli considerati per legge come tali, che sieno aggravati da canoni enfiteutici, livelli, censi, *decime*, legati pii ed altre simili prestazioni annue perpetue si redimibili che irredimibili a favore del Demanio, o di qualunque altra amministrazione dello Stato, di stabilimenti pubblici, corporazioni, istituti, comunità ed altri corpi morali di mano morta, potranno dai rispettivi possessori o debitori essere liberati dall'annua prestazione mediante cessione in favore del Demanio o dello stabilimento di mano morta creditore di un'annua rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico al 5 0/0 eguale all'ammontare dell'annua prestazione. »

Io non ho mai dubitato fin qui che le parole *stabilimento di mano morta* non fossero equivalenti, nel loro concetto, alla *persona giuridica*, la quale indubbiamente comprende anche la parrocchia.

Io dubito che tali disposizioni sieno generalmente ignorate, attribuendo a ciò soltanto il fatto che fin'ora sono pochi quelli che si affrancano dagli oneri infissi dovuti alle mani morte.

L'articolo pubblicato nella *Gazzetta di Treviso*, e riprodotto nel *Giornale di Udine*, porterebbe l'effetto di corroborare la ignoranza della legge predetta che gioverebbe fosse resa più popolare.

Da S. Vito riceviamo una lettera, di cui stampiamo i seguenti periodi:

« Tutti riconoscono nell'Abate Cicuto un valente scrittore; però la maggioranza s'addolora vedendo

---

Quanta se ne consuma annualmente di questa terra? chiese il mio compagno.

— *Centomila chilogrammi* della prima, *ventimila* della seconda e altrettanti di *gesso fino*. Quanto al *gesso ordinario* ce ne va da *trentamila* chilogrammi amalgamato con altre materie per formare quelle *terraglie comuni* di color giallognolo, che sono tanto in voga per le nostre campagne, e in tutti i paesi italiani al di là dell'Isonzo.

Vengono dunque dal di fuori tutte le terre che vi occorrono?

— No, signori; le stoviglie più ordinarie che vanno sotto il nome di *cristallina* e di *maiolica* si fabbricano con terre che si scavano qui, in Pordenone. Di questa si formano pure i tubi per le *fognature*, le *pietre refrattarie*, *ornamenti* da giardino, come *colonne*, *vasi*, *sedili a boticella*, e così via via. Di siffatti articoli abbiamo anche un grande smercio.

Così purgata, la terra passa ai saloni dei lavoranti i quali con torni semplici, o di ricercato modello girano e rigirano la pasta finchè l'abbiano foggiata secondo i campioni che si propongono d'immitare. E lo fanno con mirabile destrezza.

Un operaio per darci un saggio della sua svariata abilità ci ha formato in pochi istanti dei vasi di capacità e figura diverse. La terra va modellandosi a vista d'occhio, quasi per incanto.

Hai tu mai pensato, lettore, come si possa fare un salva-denajo? Forse nò, perchè i tuoi pensieri non si perderanno in cose tanto meschine. Io sì, vedi, e ci ho pensato tanto più quanto ho meno denari da *salvare*. Non sapevo ben capire come il salva-danajo si potesse far vuoto *regolarmente* al di dentro e chiuso al di fuori. Il figulino si prese la briga di dimostrarmelo col fatto, ed ora anche quest'arte ha un segreto di meno per me. Del resto persuaditi che non vi sono difficoltà.

Dalle sale degli operai le stoviglie passano ad asciugarsi in altre stanze, riscaldate convenientemente mediante il calorico delle fornaci, che s'è trovato il modo di utilizzare con pochissima spesa; poscia vengono ripulite e poste al fuoco.

Le verniciature delle terraglie si fanno dopo la *prima cottura*, e vengono solamente nei magazzini dopo aver subito la seconda.

La sala dei pittori presenta un aspetto curioso. Gli artisti, ciascuno al suo posto, sembrano tanti areopagiti. Al vederli si crederebbe ch'essi regolassero colla loro serietà il gusto e la moda degli avventori; ma non è così, che anzi essi medesimi si lasciano trascinare dal gusto, spesso grossolano, dei campagnuoli. È per questo che nelle scodelle, nei piatti, e in tutti i generi delle staviglie ordinarie si veggono sempre le stesse figure grottesche, i medesimi geroglifici. Fanno eccezione i pittori delle terraglie a uso inglese che istruiti e diretti dal sig. Müller eseguiscono dei lavori veramente pregiati, e durevolissimi.

È per questo forse che dal '67 a questa parte la fabbrica riceve sempre maggiori commissioni e i suoi prodotti sono assai più ricercati anche in paesi lontani.

Vedendo i magazzini ripieni di stoviglie d'ogni qualità:

— Quanti operai, avete? chiesi al sig. Müller.

— *Cencinquanta* rispose.

— E han fatto da soli tutte queste stoviglie?

— Ma queste sono inezie, signori. Se qui fossero tutti gli *articoli* da lor fabbricati nel corso d'un anno, e anche d'un solo mese, restereste meravigliati davvero! Il torno, signori, è una forza di cui mal si sa conoscere generalmente la celarità e la potenza.

— E quanta legna consumate annualmente nelle vostre fornaci?

— Molta, signori. Ne consumiamo a un dippresso per *venticinquemila* lire. È una delle maggiori spese.

— E quanto produce la fabbrica?

— La produzione annua si può calcolare a circa *duecentomila franchi*.

Eravamo dietro a raccogliere questi dati statistici quando entrò nella sala il sig. Andrea Galvani, proprietario della fabbrica, che tornava dalla sua *Cartiera* di Cordenons. Egli confermò le informazioni dateci dal sig. Müller circa l'industria delle stoviglie, e ci diede qualche notizia sulle altre manifatture della sua ditta.

Il sig. Galvani ha cinque stabilimenti per la fabbricazione della carta, quattro nei dintorni di Pordenone, ed uno a Ceneda.

Sono occupati costantemente nelle sue cartiere *quattrocento dieci* operai che lavorano in un anno *un milione e duecentomila* chilogrammi di carta, metà fina (color bianco e ceruleo), metà ordinaria.

Lo smercio di questa carta è vivissimo, oltre che in Italia, nella Turchia, in Egitto, nei Principati Danubiani.

Per tal modo un uomo solo dotato d'ingegno, di costanza, e di buona volontà, può tornar utile a se stesso e al suo paese.

È per siffatti uomini, e per siffatti stabilimenti che la città di Pordenone può annoverarsi tra le più industriose e commerciali del Veneto.

Non se ne insuperbisca però, giacchè molto ancora le resta a fare per giungere all'altezza del suo destino. E non vi giungerà finchè comprendendo la potenza e i vantaggi delle *Associazioni* che fecero ricca l'Inghilterra, non affidi loro i suoi capitali onde trar profitto di tutte le risorse che l'acqua e l'opportunità del sito gratuitamente le offrono.

Udine nell'aprile del 1869.

ARBOIT.

quanto sia difficile il contenersi entro i limiti di una giusta e civile polemica.

Come V. S. accennava nel foglio del 3 corrente, la famosa quistione veniva appianata con reciproca soddisfazione; mentre conservandosi l'Educandato verranno collocate nell'ex-convento anche le scuole femminili con le quattro classi elementari.

« E in ciò il Municipio diede prova di conciliazione e di curare il vero interesse del Comune. »

Estranei, come fummo sempre, a tale quistione lasciamo che il pubblico di S. Vito sia giudice di tale apprezzamento, e godiamo intanto che la quistione sia finita.

Compagnia Piemontese. Per annuire ad una preghiera di alcuni Abbuonati al nostro Giornale preghiamo i Direttori della Compagnia Piemontese a voler dare in questa città la

Rivista Comica del 1868

che sappiamo essere stata rappresentata da questa comica Compagnia a Milano dove venne replicata per 12 sere di seguito, ed a Verona e Mantova dove fu anche replicata per 10 sere consecutive.

Si spera che i signori Giuseppe Salussoglia e Sebastiano Ardy vorranno annuire a tale preghiera, tanto più che possono essere certi di venire onorati, come lo furono fino ad ora, di un numeroso concorso.

Ricchezza mobile. La Giunta municipale di Brescia, come già quelle di Milano e di Firenze, ha, nell'interesse de' suoi amministrati, protestano contro una ingiusta risoluzione del Ministro delle finanze, quella che ingiunge agli agenti delle tasse di non tenere conto nella dichiarazione delle ricchezze mobili delle passività relative alle rendite della categoria A, ancorchè fossero state riconosciute da prima. Tale prescrizione fu vivamente censurata anche dalla *Perseveranza* e dalla *Sentinella Bresciana*, la quale con ragione osserva che per essa può accadere che s'imponga una tassa a chi realmente non percepisce alcuna rendita. Così chi fosse erede di una sostanza fruttante 100 lire, aggravata di una passività pure di 100 lire, in realtà non ritrarrebbe nulla, ma tuttavia dovrebbe pagare come se avesse una rendita netta di 100 lire. Quali che siano i sofismi con cui altri s'ingegna di giustificare tale prescrizione, ognuno rimarrà sempre persuaso che per essa non solo si lede manifestamente l'art. 25 dello Statuto, il quale prescrive che i regnicoli contribuiscano ai carichi dello Stato nella proporzione dei loro averi, ma le leggi eterne della giustizia, e il principio fondamentale della società civili.

Ferrovie. In una riunione degli azionisti della ferrovia del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia tenuta testè a Parigi fu comunicato un progetto o meglio una idea di convenzione col governo turco nella eventualità della probabile costruzione di una gran linea da Trieste a Salonicco e Costantinopoli. La società si costituirebbe in certo modo mediatrice per le costruzioni ed assumerebbe l'esercizio di questa linea internazionale la quale rilegherebbe direttamente Costantinopoli a Parigi attraversando tutta l'alta Italia da Udine a Susa. Del consiglio di Torino erano presenti alla riunione il vice-presidente, marchese Rorà e gli amministratori Restelli, Bevillacqua e Bignami. Quanti s'interessano alle quistioni ferroviarie in Italia dovrebbero leggere con attenzione il rapporto di questa riunione, che viene come al solito stampato e reso di pubblica ragione; esso ha quest'anno, lo ripetiamo, una speciale importanza e dovrebbe segnatamente essere preso ad esame dei signori deputati che dovranno occuparsi della nuova convenzione. *Sapere è potere*, e sino a tanto che i deputati non studieranno a fondo le quistioni, il Parlamento non acquisterà quella autorità che sola rende il sistema rappresentativo realmente efficace.

Istituto di mutuo soccorso fra i maestri e le maestre del Regno d'Italia (sedente in Milano). Questo Istituto fondato da Ignazio Cantù conta già parecchi anni di prospera vita e va sempre più allargandosi. Dal resoconto consuntivo del 1868, stato testè approvato dalla Società, rileviamo che il fondo patrimoniale alla fine del 1868 era di lire 165,131.70 e le pensioni pagate di circa lire 24,031.21. I Ministri della Pubblica Istruzione e dell'Interno per addimostrare in qual conto tengono la istituzione suddetta elargirono il primo lire 6000, il secondo lire 1000. L'utilità e i benefici che apporta questo istituto destinato al mutuo soccorso fra i maestri e maestre elementari del Regno, di solito pochissimo retribuiti, non vi ha bisogno di dimostrarlo.

Caccia alle vipere. Il *Cosmos* descrive il seguente metodo per cacciare le vipere:

Il cacciatore deve munirsi d'una bottiglia di vetro verde coll'apertura alquanto larga e tenerla nella mano sinistra pel fondo; nella destra deve impugnare un bastone. Appena vedrà la vipera, passerà sul suo dorso il bastone. Naturalmente questa carezza spiacerà al rettile, e si attortiglierà. In questo momento il cacciatore avvicinerà la bocca della bottiglia e diminuirà insensibilmente la pressione del bastone. La terribile bestia vede l'apertura della bottiglia, e vi si precipita. Allora il cacciatore la lascerà entrare e collocarsi sul fondo, quindi prenderà un turacciolo e la imprigionerà. Se il cacciatore vorrà la morte della peccatrice, introdurrà nella bottiglia un po' benzina. Sono sufficienti alcune goccie.

Teatro Minerva Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia - Ardy replica il dramma in 3 atti *Le sponde del Po* che ebbe la prima sera uno straordinario successo. Dopo il dramma si darà una bizzarria divisa in 4 parti intitolata *Un pastis d'smana* (Un pasticcio di settimana). In questa bizzarria c'entra, sempre in parodia, un po' di commedia, un po' di tragedia, un po' d'opera in musica e un po' di prestigio. La serata è a beneficio dei direttori della Compagnia, ai quali auguriamo un teatro simile a quello che si vide alla recita delle *Miserie d' Monsu Travet*.

In sul mattino del 1° maggio cessava repentinamente di vivere nella sua villa di Resteggia **Giovanni Candiani** figlio del cavaliere Francesco.

Egli avova compiuto appena il quarto lustro.

Il carattere mite, dolcissimo di questo giovane si specchiava nella delicatezza de' suoi lineamenti, nella elegante gracilità delle sue membra; e si rivelava allo sguardo soave, ed ai modi informati a timidezza gentile. Era una di quelle creature che al primo vederle inspirano tenerissima simpatia. Caro perciò ad ognuno, era amatissimo da chiunque ebbe occasione di conoscerlo davvicino, le doti intime dell'animo suo armonizzando appieno con le esteriori sembianze.

Stamattina uno stuolo numeroso di amici ed una calca di popolo moveva ad incontrare la salma che si trasportava a Sacile e la deponeva nella tomba avita.

Povero Giovanni! Dileguato, quasi gentile e fuggevole meteora, dalla scena della vita! Ah! se cangiare cogli oscuri silenzi della tomba i di avvenire appare non di rado felice ventura allo intelletto, il cuore però piange sempre un giovine esistenza che si spegne!...

Forse beato sei; ma pur chi mira,
Seco pensando, al tuo destin, sospira.

Ed il fato tuo, o Giovanni, è sorte invidiabile a paragone di quella della tua famiglia che sente la tua morte, e d'in sulla foglia della vita fu costretta inviarti l'addio che non ha speranza.

Sacile, 3 maggio 1869.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 di maggio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 4 aprile, che sopprime il comune di Atleta aggregandolo a quello di Montegiorgio.
2. R. decreto che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Cosenza.
3. Disposizioni nel R. Esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 4 maggio

(K) Il tanto atteso avvenimento è dunque una realtà, è dunque, secondo la frase di moda, un fatto compiuto. La *Permanente* ha cessato di esistere e a Torino la stessa *Gazzetta del Popolo* le ha recitate le esequie. I pochi renitenti continueranno a fare della opposizione per sè, ma non costituiranno un'associazione politica la di cui importanza la si ebbe a sperimentare in questi ultimi anni.

Ora resta a conoscere quali sieno i patti contrattuali di questo connubio. Le nozze sono state celebrate in modo solenne, e qualunque sia stato il primo ad offrire la mano (ciò che non è ancora ben chiaro, dacchè pare che il merito dell'iniziativa non lo si voglia assumere da nessuno dei due) il rito oggi è compiuto, e *innanzi al cielo e agli uomini* la Maggioranza e la Permanente hanno stretto quel vincolo che speriamo sarà senza divorzio.

Ma se la cerimonia è stata veduta, non è ancora stato veduto il contratto di matrimonio e le stipulazioni che in esso figurano. E un tale contratto c'è di sicuro. Il Ferraris ne ha fatto un cenno fuggevole, tenendosi sempre sulle generali ed evitando di entrare in dettagli che avrebbero chiarito ancor meglio la situazione. Lo stesso ha fatto il Menabrea in una seduta di destra, ove ha detto che gli accordi intervenuti si erano potuti ottenere restando sempre sul terreno del vecchio programma; frase che non manca di elasticità, perchè il vecchio programma può essere svolto, ampliato e quindi modificato senza che si possa dire per questo che sia un'altro programma.

La sola cosa concreta che sia sfuggita (ho detto sfuggita?) al Ferraris sono quelle poche parole relative al macinato nel quale ha detto che bisogna introdurre qualche modificazione; e anche sulle spese votate per solo spirito e interesse municipale, stava per esprimersi con precisione, ma s'è fermato all'improvviso, tornando a spaziare nel campo delle teorie generali.

Avrete notato il numero grande delle astensioni. Alcune di esse si devono alla maggioranza ed al centro e furono appunto causate dall'incertezza in cui ci troviamo tuttora circa l'effetto che produrrà questa fusione parlamentare. Comprendo che tutto non si possa dire alla prima, tanto più che forse certi dettagli non sono ancora forse bene determinati, ma pure se qualchecosa di più preciso e concreto fosse stato annunziato, credo che non si avrebbe avuto che una minima parte di astensionisti. In ogni modo questi ultimi ognuno dei quali può ripetere il verso dantesco

Io sono fra color che son sospesi,

non tarderanno ad essere posti in misura di prendere una posizione diretta e decisa, nello svolgimento di questa fase delle nostre istituzioni.

Frattanto e in attesa che questo svolgimento si effettui, il mio debito di cronista m'impone di dirvi che anche oggi si continua a lavorare d'ipotesi su questo *contratto* che ancora ne' suoi particolari è tenuto nascosto, e la voce più diffusa pretende ch'esso si riassuma ne' capi seguenti:

1.° Roma sarà dichiarata di nuovo capitale d'Italia. 2.° Si addotterà il piano Digny con altre economie (questo anche il Ferraris lo ha confermato). 3° Non si faranno riduzioni nè sull'esercito nè sulla marina (onde non ci sarebbe più questione del ritiro di Bertolè). 4°. Si sopprimerà il ministero di agricoltura e commercio. (Alcuni dicono anche quello dell'istruzione; ma la cosa mi pare molto improbabile; in ogni modo, se resta, ci resterà anche l'onorevole Broglio il quale ha il merito di avere molto contribuito all'accordo) 5.° Il governo s'impegnerà a rispettare fino allo scrupolo i suoi impegni sulla rendita pubblica (anche questo risulta da quanto ha detto il Ferraris). 6.° Non si farà questione di qualsiasi progetto che accenni ad ordinare lo Stato secondo l'idea regionale e 7.° la legge di riforma amministrativa, nella parte approvata, sarà accettata dalla *nuova* amministrazione e difesa avanti al Senato.

Ho detto *nuova* amministrazione, e questa parola mi aprirebbe l'adito a parlarvi di tutte le combinazioni ministeriali fabbricate dai novellieri che che danno e ritolgono portafogli a piacere; ma finora tutto è vago ed incerto e sarebbe perfettamente ozioso il rifetire dei nomi la cui probabile *ministeriabilità* è sostenuta e negata con un fondamento perfettamente simile, la congiettura.

Il Principe Umberto ha cominciato il suo giro nelle provincie meridionali per istudiare i progressi che hanno fatto in esse l'industria e l'agricoltura ed esaminarne i bisogni. Egli ha comunicato dalla Terra di Lavoro, e visiterà Capua, Gaeta ed Arpino, ove gli prepararono la più cordiale accoglienza. Il principe soddisfa così a un desiderio generalmente sentito e mostra di apprezzare i consigli di quella stampa autorevole che fu la prima a dimostrare l'opportunità della visita ch'egli ha cominciata.

La questione del Banco di Napoli è prossima ad essere sciolta, avendo il ministro aderito in massima alle domande dei suoi rappresentanti e non restando a regolare che alcuni accessori.

Al ministero dei lavori pubblici si stanno un'altra volta dibattendo le basi di un nuovo orario ferroviario che si dice debba andare in attività entro la prima metà del mese corrente. Basta che anche il nuovo non contenga le pecche del vecchio e che non si sia costretti dopo due o tre mesi a mutarlo di nuovo!

— Ci si scrive da Roma essere deciso dal concistoro gesuitico e approvato dal papa che i rappresentanti delle grandi potenze cattoliche non intervengano a propriamente dire nel Concilio; saranno soltanto loro destinati dei sedili, come a semplici uditori.

Ci si annunzia prossima l'elevazione di monsignor Chigi al cardinalato e per conseguenza imminente il suo richiamo dal posto di nunzio che occupa a Parigi.

— La *Gazzetta del Popolo* scrive:

Come una delle tante voci che corrono, ripeteremo quella che oggi dicevasi in alcuni circoli politici.

La *Permanente* avrebbe posto tre principali condizioni al suo accordo col Ministero. Una, relativa alla quistione romana da effettuarsi alla morte del Papa; l'altra, l'abolizione del ministero di agricoltura e commercio; la terza, l'abolizione del ministero dell'istruzione pubblica. Se son rose fioriranno, ma per conto nostro crediamo che siano soltanto chiacchere.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Ci consta che ieri la regina di Prussia, con un numeroso seguito, arrivò a Stresa, ove prese stanza nel palazzo di S. A. R. la Duchessa di Genova.

— Ci s'informa da Firenze che l'Opposizione parlamentare ha deciso di contrastare gagliardamente la cessione del servizio delle tesorerie alla Banca. Essa voterà contro compatta, e si prevede che non pochi deputati della destra si uniranno a lei in tale occasione.

— Siamo assicurati da Firenze che l'accordo concluso col Banco di Napoli, non sia punto di natura da appagare i desiderii degl'interessati. Quest'accordo, tuttavia, non avrà nessuna influenza sui deputati di sinistra appartenenti alle provincie meridionali. Essi resteranno fedeli al proprio partito.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 maggio

Dopo brevi incidenti sull'ordine della discussione dei due bilanci incominciati, riprendesi quella del bilancio sull'entrata.

Sul 1 capitolo, relativo ai fondi rustici e su quelli sulla imposta della ricchezza mobile, vari deputati fanno osservazioni diverse.

Il Ministero e la Commissione, rispondendo a Villa, dichiarano che il debito pontificio è sottoposto alla tassa 8 per 0|0 sulla ricchezza mobile come tutto il debito pubblico.

Il *Ministro delle finanze* chiede che il Capitolo sulla tassa del macinato sia portato a 35 milioni.

Lanza crede che sia piuttosto da calcolarsi a 30.

Dopo osservazioni di altri deputati, è stanziata la cifra 35 milioni pel 1869.

Approvansi i capitoli fino al 38.

Torino, 4. Il principe e la principessa di Galles sono partiti per Susa alle 8 1|2. Il principe di Carignano andò alla stazione a salutarli.

Roma, 3. L'istruzione del processo degli individui compromessi nell'affare di Porto di S. Paolo il 22 ottobre 1867 è terminata. Il pubblico ministero non chiede la pena di morte per alcuno. La Sacra Consulta giudicherà il 14 maggio a porte chiuse.

Notizie di Borsa

PARIGI	3	4
Rendita francese 3 0[0 .	71.87	72.12
» italiana 5 0[0 . .	56.92	57.32
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	490	492
Obbligazioni » »	233.—	233.—
Ferrovie Romane . . .	54.25	53.50
Obbligazioni » . . .	132.50	131.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.—	165.—
Cambio sull' Italia . . .	3 5[8	3 1[2
Credito mobiliare francese .	257.—	261.—
Obbl. della Regia dei tabacchi .	428.—	435.—
Azioni » »	642.—	645.—

VIENNA	3	4
Cambio su Londra . . .	122.85	122.50

LONDRA	3	4
Consolidati inglesi . .	93. 3[8	93. 3[8

FIRENZE, 4 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.42; den. 59.37; Oro lett. 20.72; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. —.—; Francia 3 mesi 103.85; denaro 103.65; Tabacchi 448. —; 447.50; Prestito nazionale 79.50 79.50 Azioni Tabacchi 656.—; 654.—.

TRIESTE, 4 maggio

Amburgo	90.25 a	90.15	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.25 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.85 »	48.70	Pr.1860	100.37 1[2 »	.—
Italia	46.80 »	46.65	Pr.1864	123.50 »	—.—
Londra	122.75 »	122.65	Cred.mob.	282.50 »	283.—
Zecchini	5.76 »	5.75	Pr.Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.81 »	9.80	a	—.— a	—.— a —
Sovrane	12.28 »	12.26	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	120.65 »	120.50	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	3	4
Prestito Nazionale fior.	69.70	69.50
» 1860 con lott. »	100.—	99.90
Metalliche 5 per 0[0 »	61.80-—.—	61.60-—.—
Azioni della Banca Naz. »	752.—	730.—
» del cred. mob. austr. »	284.30	282.50
Londra »	122.70	122.85
Zecchini imp. »	5.80	5.81 5[10
Argento »	120.50	120.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.50	ad it. l.	13.30
Granoturco	»	6.—	»	6.30
» gialloneino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.—	»	8.25
Avena	»	10.—	»	10.50 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.50	»	3.75
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	8.50
» cargnelli	»	12.—	»	13.—
» bianchi	»	10.—	»	10.50
Orzo pilato	»	15.—	»	15.50
Formentone pilato	»	16.50	»	17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—		—.—
Trifoglio	»	—.50	»	—.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.40 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 352 — 3

MUNICIPIO DI PAULARO

Avviso di Concorso

A tutto 20 Maggio 1869 è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale, coll'annuo stipendio di It. L. 1000 pagabili mensilmente in rate postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro regolari istanze dei documenti voluti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 29 Aprile 1869

Il Sindaco
D. Lenassi

Gli Assessori
Giovanni Fabiani
Dom. Moro

N. 174 — 2

MUNICIPIO DI NIMIS

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro Comunale in questo Comune, cui è inerente l'annuo stipendio di it. l. 500.

Le domande verranno presentate a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Nimis addì 20 aprile 1869.

Il Sindaco
Giuseppe Comelli

Il Segretario
G. Salsilli.

N. 174 — 1

REGNO D'ITALIA

Prov. di Venezia — *Distr. di Portogruaro*

MUNICIPIO DI CONCORDIA SAGITTARIA

AVVISO

Il Ministero dell'Interno con Decreto 7 novembre p. d. n. 9623 autorizzò la istituzione di una Farmacia in questo Comune a seconda della deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella Convocazione straordinaria dell'11 settembre anno passato. Viene quindi aperto il concorso a tutto il pross. vent. maggio a tenore delle norme tutt'ora vigenti in queste Provincie.

Concordia Sagittaria
li 15 aprile 1869.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
B. Segatti.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2392 — 1

EDITTO

Per il triplice esperimento d'asta, di cui l'Editto 12 febbraio u. s. n. 990, pubblicato nei fogli del *Giornale di Udine* ai n. 70, 74 e 75, vennero destinati i giorni 20, 24 e 31 maggio p. v. dalle 9 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 13 aprile 1869.

Il Pretore
Zanellato.

Urli Canc.

N. 2870 — 3

EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende noto all'assente d'ignota dimora Simeone Migotti fu Giovanni di Clauzetto che in di lui confronto venne dalli Giuseppe e Giovanni fratelli Asquini negozianti di qui rapp. dall'avv. Biaggi prodotta in oggi a questo protocollo Pet. per pagamento di austr. L. 955.27 residuo importo merci di negozio concredutogli e che non conoscendosi il luogo di sua attuale dimora gli fu deputato in Curatore questo avv. sig. della Schiava sarà suo obbligo l'insinuarsi a lui e fornirlo dei documenti e lumi atti alla difesa, ovvero di scegliersi altro legale Procuratore e fare in fine quant'altro crederà di suo maggiore interesse, altrimenti addebiterà a sè qualunque sinistra conseguenza della sua inazione.

Il presente sarà affisso in Clauzetto, S. Daniele ed all'Albo pretoreo, nonchè inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 9 aprile 1869.

Il R. Pretore
Plaino.

Volpini Al.

N. 2403 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero prodotta da Antonio fu Gio: Antonio Cudicio e consorti, esecutanti contro Giuseppe fu Pietro Podrecca esecutato nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 29 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio ufficio del terzo esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotto s'intende la cosa o cose che vengono descritte come in appresso sotto un'unica lettera progressiva.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta il decimo del valore, che al lotto per cui offriranno viene attribuito nella stima giudiziale 1° maggio 1862 n. 6088.

3. Non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, se non in quanto valga il pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

4. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno alla Tesoreria Provinciale in Udine entro giorni 20 dall'intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub. n. 2 e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione, che avrà provocato.

5. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub. n. 4.

6. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione in possesso.

7. Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta.

a) Pascolo cespugliato in pertinenze di Altana denominato Zacaluzam, delineato in map. di S. Leonardo ai n. 3494 f e 4422 della superficie di cens. pert. 2.03, colla rend. cens. di l. 0.13, con li confini a levante e mezzodì Bledigh Stefano, a ponente parte Dorgnach Giovanni q.m Giovanni, e parte Golia Antonio q.m Michele, a Settentrione Golia stesso; alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 attribuito il valore di fior. 41.55

b) Prato in monte con castagni e poche legna da fuoco in pertinenze di Altana denominato Zapatoclie delineato in map. al n. 3564 di cens. pert. 17.18, colla rend. di l. 8.59, con li confini a levante Bledigh Giuseppe q.m Lorenzo, a mezzodì parte Codromaz Pietro q.m Antonio e parte Bledigh Stefano q.m Giovanni, a ponente Bledigh Giovanni e fratelli q.m Valentino, ed a Settentrione Bledigh Antonio e Michiele fratelli q.m Valentino; alla quale realità stabile nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 fu attribuito il valore di stima fior. 207.20

c) Arat. arb. vit. in piano in pertinenze di S. Leonardo denominato Podchiscò delineato in quella mappa ai n. 2327, 2328 della superficie di cens. pert. 2.65 colla rend. cens. di l. 2.93, con li confini a levante Gariup Giuseppe q.m Giuseppe, mezzodì Rugo detto del Molino, a ponente Qualla Luca q.m Mattia ed a Settentrione Sacolin Giuseppe di Giuseppe; alla quale realità stabile fu nella stima attribuito il valore di fiorini 158.90

d) Aratorio semplice in pertinenze di S. Leonardo denominato Navauri delineato in map. ai n. 580 b e 585 b della superficie di cens. pert. 2.25 colla r. c. di l. 0.31 con li confini a levante questa ragione, e parte Golia Antonio q.m Michele e Zorzo Stefano q.m Antonio, a mezzodì Zorzo Stefano q.m Antonio suddetto, a ponente strada Comunale ed a Settentrione torrente Cesizzo; alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fior. 124.16

e) Arat. arb. vit. in pertinenze di Scrutto denominato Narauri delineato in map. ai n. 581, 923 della superficie di cens. pert. 7.95 colla rend. cens. di l. 17.34, con li confini a levante questa ragione col mappale n. 468 m, mezzodì parte Paravan Antonio q.m Andrea, e parte Golia Antonio q.m Michiele, a ponente parte questa ragione, e parte Torrente Erbezzo ed a Settentrione parte Qualizzo Giovanni q.m Simone, e parte questa ragione, alla quale realità stabile nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 fu attribuito il valore di fiorini 517.19.

f) Arat. vit. con gelsi in pertinenze di Scrutto denominato Navarbi delineato in map. al n. 468 c, di cens. pert. 3.32 colla rend. cens. di l. 0.47 con li confini a levante Qualizza Giovanni q.m Simone, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a Settentrione strada Comunale, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 attribuito il valore di fior. 189.70

g) Pascolo con cespugli di salici in pertinenze di Scrutto denominato Navarbi descritto in map. al n. 466 c, della superficie di cens. pert. 1.04, colla rend. cens. di l. 0.06, con li confini a levante Qualizza Andrea q.m Biaggio, mezzodì strada Comunale, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a Settentrione Torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale attribuito il valore di fior. 7.28.

h) Pascolo sito in pertinenze di Pissigh, ora ridotto arat. arb. vit. denominato Podlaunic delineato in map. al n. 395 i, della superficie di cens. p. 2.57 colla r. c. di l. 0.72, con li confini a levante Paravan Simone q.m Filippo, a mezzodì Rio, ed oltre Bledigh Giovanna vedova del fu Giovanni Bledigh, a ponente Bordon Stefano q.m Giovanni, ed a Settentrione Torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 attribuito il valore di fior. 120.67.

i) Pascolo cespugliato in pertinenze di Clastra denominato Radinga, delineato in map. al n. 1365 di cens. pert. 9.39 colla rend. cens. di l. 1.32, con li confini a levante strada, ed oltre Vogrigh Giovanni q.m Giacomo detto Flonche, a mezzodì Gubana Michiele q.m Luca, a ponente Vogrigh Valentino q.m Stefano a Settentrione Vogrigh Giovanni q.m Giacomo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 attribuito il valore di fior. 157.50

k) Pascolo in pertinenze di Clastra con cespugli di Rovere denominato Valenizza delineato in map. al n. 3964 della superficie di cens. pert. 3.34, colla r. c. di l. 0.47 con li confini a levante Rev. Don Antonio Podrecca q.m Gio. Batt., mezzodì Gariup Valentino q.m Giuseppe; a ponente Terlicher Giuseppe q.m Giovanni, ed a Settentrione confine territoriale di S. Pietro mediante Dus Michele q.m G. B. alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1. maggio 1862 n. 6088 attribuito il valore di fiorini 70.14.

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 17 marzo 1869.

Il R. Pretore
Silvestri.

Sgobaro.

N. 688 — 3.

EDITTO

Si notifica alli Maraldo Domenica-Cecilia vedova di Giacomo Ornella, Maraldo fu Pietro per se e quale tutore del minore di lui fratello Luigi, e Maraldo Michiele fu Pietro assenti d'ignota dimora, che Carlo Plateo quale amministratore della sede feudale del fu Elia Polcenigo, coll'avvocato Businelli, produsse in loro confronto e di altri consorti la petizione sommaria 8 agosto 1859 n. 4651, in punto di pagamento di frumento staia 11, 2, 3, 0.4|5, segala staia 3 2 1 2|4 2|5 ed accessori, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell'attore dedotta nel protocollo 3 febbraio p. p. redeputa per la fruttazione sommaria della causa l'aula verbale 22 giugno p. v. ore 9 ant. e che la rubrica della petizione venne intimata all'avv. D.r Giovanni Centazzo che venne destinato in loro Curatore ad actum.

Il che si fa noto ad essi rr. cc. assenti d'ignota dimora, acciò possano, volendo, comparire in persona all'aula predetta o dare in tempo utile al deputato Curatore o a chi scieglïessero in loro procuratore, notiziandolo alla pretura, tutte quelle istruzioni che reputassero utili alla loro difesa, poichè altrimenti dovranno imputare a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Maniago, 13 aprile 1869.

Il R. Pretore
Bacco.

N. 4849 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone notifica all'assente e d'ignota dimora Marco De Carli fu G. B. che li minori G. B. Alessando, Eccido, Maria, e Luigia De Carli di Marco curatelati da Giovanni Cossettini all'avv. Policretti hanno prodotto a questa Pretura medesima il 2 corr. maggio la prenotazione n. .... per it. l. 14259.30 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Marini.

Viene quindi eccitato esso Marco De Carli a far pervenire al deputato curatore i necessari documenti di difesa o nominare altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Sia pubblicato come di metodo e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone li 2 maggio 1869.

Il R. Pretore
Locatelli

De Santi Canc.

N. 9488 — 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia che nel giorno 12 febbraio p. p. mancò a vivi in questa Città Marianna Blassoni fu Antonio, senza lasciare alcuna disposizione testamentaria.

Essendo ignoto a questo giudizio ove dimori Bernardo Levis fu Antonio figlio della suddetta defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatesi e del Curatore D.r Ugo Bernardis a lui deputato.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretera Urbana
Udine, 3 maggio 1869.

Il Dirigente
Lovadina.

Baletti.

N. 1734 — 2

EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Pietro di Simeone Martinuzzi di S. Daniele che in di lui confronto e di esso padre Simeone q.m G. B. Martinuzzi venne da G. B. q.m Giacomo Del Negro Pizzicagnolo di S. Daniele attore rappresentato da questo avv. Aita prodotta a questo Protocollo istanza 14 ottobre 1868 n. 9387 per prenotazione stabili e petizione giustificativa 24 detto mese n. 9690 per liquidità del credito di aL. 120 pari ad it. l. 103.50 in base al vaglia 16 dicembre 1867 e su quest'ultima venne redestinata comparsa a quest'A. V. 1 giugno p. v. ore 9 ant. e che in di lui Curatore gli fu deputato l'avv. D'Arcano per cui sarà suo obbligo l'insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore e fare insomma quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a se stesso ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo Pretoreo in S. Daniele e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 marzo 1869.

Il R. Pretore
Plaino.

Volpini Al.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna